



Audizione presso il Comitato permanente sulla tutela della libertà religiosa nella sfera internazionale

(Commissione Affari esteri e comunitari, Camera dei deputati,
9 novembre 2023, ore 8:45)

Ringrazio il Presidente del Comitato permanente, On. Pozzolo, per questa opportunità di approfondimento e confronto. Rivolgo un saluto cordiale agli altri onorevoli membri.

L'iniziativa di istituire il Comitato è una dimostrazione ulteriore della sensibilità del Parlamento sul tema della libertà religiosa. Ruolo e sensibilità già dimostrati, in particolare, con l'istituzione del *"Fondo per interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi"* (Legge 30 dicembre 2018, n. 145), e con l'approvazione, in questa Commissione, nel novembre 2021, di due risoluzioni che impegnavano il Governo ad accrescere il profilo operativo dell'impegno dell'Italia a favore della libertà di religione o credo e del dialogo interreligioso e a istituire la figura di inviato speciale per la tutela della libertà religiosa e per il dialogo interreligioso.

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, On. Antonio Tajani, ha impresso particolare slancio a questi due settori prioritari nel quadro della nostra proiezione internazionale. E per sottolineare come questa sia una forte priorità politica, ha nominato un suo Inviato speciale per la promozione della libertà religiosa, con particolare riguardo alle comunità cristiane nel mondo, nella persona del Dr. Davide Dionisi.

Il mio lavoro - di Inviato del Ministero, quale funzionario incardinato nella Direzione Generale per la diplomazia pubblica e culturale – si svolge in stretto coordinamento con l'inviato del Ministro e si è concentrato sui **tre obiettivi** che mi sono stati assegnati.

Ho infatti cercato di contribuire a:

1. favorire, nell'ambito delle attività del MAECI, una trattazione organica e unitaria degli aspetti afferenti all'elemento religioso;
2. assicurare la partecipazione dell'Italia a tutti i formati tecnici di Paesi likeminded in materia;
3. curare la realizzazione, nell'ambito delle attività di diplomazia pubblica del MAECI, di iniziative specifiche dedicate ai temi della libertà religiosa, del dialogo interreligioso e dell'interazione tra Stati e attori religiosi o di ispirazione religiosa.

Nell'ambito del **primo obiettivo**, tra le iniziative realizzate è stata messa a punto una **scheda di rilevazione**, divisa in cinque sezioni, sulla situazione della libertà religiosa e del dialogo interreligioso. Intendiamo diramarla a circa cinquanta nostre Sedi, in Paesi di particolare rilievo sotto questi due profili, per chiedere loro di compilarla e aggiornarla periodicamente. L'obiettivo è costruire un apparato informativo articolato, utile anche in occasione di colloqui e visite dell'On. Ministro, e naturalmente a disposizione del Governo e del Parlamento.

Questo strumento potrà essere utilizzato per orientare e rafforzare l'azione di sensibilizzazione verso i Paesi che presentano le situazioni più critiche e, al tempo stesso, individuare un'agenda positiva sulle opportunità di dialogo e collaborazione con referenti locali, con particolare riguardo alle Chiese cristiane, alle nostre presenze missionarie, alle comunità discriminate e alle organizzazioni della società civile attive in questo campo.

Una più diffusa consapevolezza sul rilievo della libertà religiosa per la nostra politica estera, come fattore di stabilità e sviluppo, e sulla necessità di meglio comprendere come l'elemento religioso interagisca con la dimensione sociale e politica, sia all'interno di determinati Paesi che nello spazio internazionale, si alimenta anche grazie alle attività condotte nell'ambito del **secondo obiettivo**, collegato alla nostra attività internazionale.

Nel corso del mio mandato ho assicurato la partecipazione dell'Italia, anche attraverso missioni all'estero, a **tre formati internazionali** dedicati a questi temi e dei quali fanno parte diversi **omologhi stranieri**:

- il *Gruppo di contatto internazionale sulla libertà di religione o di credo*;
- la *Rete transatlantica per le politiche su religione e diplomazia*;

- e il *Gruppo di Vienna su religione e diplomazia*.

Si tratta di piattaforme utili per lo scambio di informazioni - in particolare sulle situazioni-Paese meritevoli di maggiore attenzione - e di buone prassi, la condivisione di iniziative e la ricerca di sinergie e collaborazioni.

Sono formati all'interno dei quali le posizioni dell'Italia sono ascoltate e seguite con grande attenzione. Il confronto e il dialogo con i Paesi di orientamento affine al nostro sulle sfide alla libertà religiosa nel mondo, sulla natura delle molteplici limitazioni a questo diritto universale e sui diversi contesti sociali e politici nei quali maturano queste violazioni sono importanti per definire strumenti e risposte più mirate ed efficaci.

Proficua è l'interlocuzione con la Relatrice speciale delle Nazioni Unite per la libertà di religione o di credo e con l'Inviato speciale dell'Unione Europea per la promozione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'UE, oltre che con diversi altri omologhi di Paesi dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e del Canada.

Nell'ambito del *Gruppo di contatto internazionale sulla libertà di religione o di credo* esistono, in alcuni paesi, dei **Gruppi degli amici della libertà di religione o di credo**, che costituiscono la declinazione locale del formato a livello capitali e dei quali fanno parte le Ambasciate degli Stati partecipanti.

Fino ad oggi l'Italia non aveva mai presieduto uno di questi Gruppi a livello locale. Di recente, abbiamo notificato al Gruppo di contatto internazionale la volontà di assumere la presidenza del Gruppo locale in **Nigeria**, paese oggetto di particolare attenzione anche da parte di questo Parlamento ed esposto, come noto, a una grave minaccia terroristica che colpisce in maniera particolare le comunità cristiane, i loro religiosi e i loro luoghi di culto. La prima riunione di questo nuovo formato, presieduto dal nostro Ambasciatore ad Abuja, si terrà entro la fine di quest'anno.

In quest'ultimo periodo, altre iniziative specifiche hanno contribuito a rafforzare il nostro impegno per la libertà di religione o di credo e per il dialogo interreligioso a livello multilaterale. Ne ricordo alcune.

È stato approvato un **contributo finanziario di 64.000 euro all'OSCE** per la realizzazione di una **guida per la risposta e la prevenzione dei fenomeni di odio contro i cristiani**. Parte di questo contributo servirà alla traduzione in italiano della futura guida.

Lo scorso giugno abbiamo promosso, in partenariato con l'Università di Foggia, l'organizzazione, presso quest'ultima, di una **riunione di consultazione** del *Panel di esperti sulla libertà di religione o di credo* dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), in vista della finalizzazione della **Guida dell'OSCE su libertà di religione o credo e dialogo interreligioso**.

Questa guida potrà quindi valersi di un diretto contributo italiano, non soltanto finanziario ma anche di sostanza, alla luce della nostra consolidata e riconosciuta *expertise* in questo ambito.

La riunione ha permesso di affinare la bozza preesistente, rafforzando, in particolare, i riferimenti al potenziale del dialogo interreligioso quale veicolo di promozione dei diritti fondamentali e della sicurezza umana, a valenza generale e non limitato alle situazioni post-conflitto, e l'accento sul rilievo della dimensione collettiva e comunitaria della libertà religiosa, altro tratto caratterizzante del modello italiano di rapporti tra Stato e confessioni religiose.

L'architettura multilaterale sui diritti umani resta uno spazio centrale per la protezione e la promozione della libertà di religione o di credo, anche alla luce dell'universalità, indivisibilità, interrelazione e interdipendenza dei diritti umani.

Ne costituisce un esempio la **Revisione periodica universale**, meccanismo di monitoraggio del rispetto dei diritti umani a cui tutti gli Stati si sottopongono ogni 4/5 anni e che si svolge tre volte l'anno nell'ambito del Consiglio Diritti Umani dell'ONU.

In questo contesto formuliamo, ai Paesi che presentano maggiori criticità, raccomandazioni specifiche in ordine alla necessità di garantire il rispetto della libertà religiosa (anche con riferimento alla depenalizzazione del reato di apostasia) e dei diritti delle comunità religiose minoritarie. Tra i paesi esaminati nell'ultimo anno e mezzo e per i quali abbiamo formulato raccomandazioni relative alla libertà religiosa vi sono l'Algeria, l'India e il Pakistan.

Nel coordinamento con i partner dell'**Unione Europea** che precede i *Dialoghi Strategici sui Diritti Umani* con Paesi terzi, promuoviamo l'inserimento di specifici punti in agenda sulla libertà di religione o credo, ogniqualvolta il Paese in questione presenti particolari criticità o per promuovere una collaborazione in ambito multilaterale su questi temi.

Vengo al **terzo ed ultimo obiettivo**. La protezione della libertà religiosa e la promozione del dialogo e della collaborazione interreligiosa, per quanto centrali nell'azione della Farnesina, non possono restare circoscritte al solo ambito diplomatico.

La società civile è un partner fondamentale nell'opera di sostegno a chi soffre in ragione della propria appartenenza religiosa. Si basa su questo assunto lo stesso **"Fondo Minoranze Cristiane"** prima richiamato, con il quale vengono finanziati interventi di cooperazione allo sviluppo realizzati da organizzazioni della società civile italiana.

Anche grazie a una capillare opera di sensibilizzazione, sull'ultimo bando, pubblicato nel maggio di quest'anno, sono pervenute ben **39 proposte**, contro le 12 presentate sul bando precedente.

Altre migliorie hanno contribuito ad accrescere l'interesse delle organizzazioni della società civile verso questo strumento. **La lista dei Paesi** nei quali è possibile realizzare interventi è stata rimodulata al fine di concentrarsi su quelli dove i bisogni sono maggiori. Inoltre, sono stati **ampliati gli ambiti di intervento** per includervi, per la prima volta, sia la ristrutturazione e la costruzione di luoghi di culto sia le attività di promozione del dialogo interreligioso e della convivenza interconfessionale.

Anche al di fuori dello schema del bando, manteniamo **rapporti costanti e fruttuose collaborazioni con organizzazioni non governative** impegnate sul terreno della libertà religiosa, tra le quali la fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che soffre", la Comunità di Sant'Egidio, Porte aperte/Open Doors, AVSI, Fondazione MAGIS (Opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea dei gesuiti). Questa assiduità di contatti riflette, più in generale, il ruolo crescente delle organizzazioni di ispirazione religiosa come corpi intermedi e agenti di sviluppo, ruolo che va incoraggiato alla luce del comune obiettivo di creare condizioni di stabilità e prosperità in particolare nei contesti segnati da maggiore fragilità.

A settembre, abbiamo diramato alle Sedi all'estero delle **"Linee guida sull'interazione con gli attori religiosi"**.

Si tratta di un decalogo, di taglio operativo, volto a

- i) favorire una migliore comprensione della reciproca influenza tra dimensione politica e religiosa nei diversi contesti,

- ii) conferire carattere più strutturale alla collaborazione con Istituzioni e comunità religiose,
- iii) generare riflessi positivi su libertà religiosa e dialogo interreligioso,
- iv) cogliere opportunità di collaborazione con controparti locali,
- v) e creare una vera e propria **“cultura” della libertà religiosa e del dialogo interreligioso** come elementi salienti dell’azione diplomatica.

Con riguardo al Medio Oriente, abbiamo promosso **un’iniziativa a carattere interreligioso, definita in collaborazione con Wilton Park**, il “think tank” del Ministero degli Esteri britannico.

L’iniziativa si concentra sul potenziale del dialogo interreligioso nella regione mediorientale, con particolare riguardo alla ricerca di soluzioni per contrastare fenomeni di strumentalizzazione della religione e favorire una più efficace promozione della libertà di religione o di credo, il progressivo superamento delle disuguaglianze nel godimento dei diritti fondamentali e la coesione sociale, in particolare a beneficio delle comunità cristiane dell’area del Mediterraneo e degli altri gruppi religiosi vittime delle forme più gravi di discriminazione.

Il primo dei tre eventi seminariali previsti nell’ambito di questo progetto ha avuto luogo in Italia dal 7 al 9 marzo 2023, con la partecipazione di rappresentanti di diverse comunità religiose della regione (non soltanto ebrei, cristiani e musulmani ma anche bahà’ì, yazidi, drusi).

Durante il secondo evento, che si è svolto a Londra dal 20 al 22 settembre 2023, è emerso un generale orientamento favorevole all’avvio del lavoro di redazione di un breve documento, a carattere interreligioso, su libertà di religione o credo e cittadinanza inclusiva nello spazio euro-mediterraneo, che conterrebbe sia impegni reciproci tra le diverse confessioni religiose sia raccomandazioni rivolte ai decisori politici. Il testo prospettato si inserirebbe nella cornice ideale del Documento di Abu Dhabi sulla fratellanza umana, co-firmato nel 2019 da papa Francesco e dal Grande Imam di Al Azhar. L’auspicio è di poter riprendere le fila di questa iniziativa non appena la situazione nella regione mediorientale lo permetterà.

Abbiamo dato visibilità nella nostra **comunicazione esterna** e valorizzato, presso un pubblico ampio, l’impegno dell’Italia sui temi della libertà religiosa e dialogo interreligioso, anche nel contesto di diversi **eventi pubblici** in Italia e all’estero.

Nelle università, è possibile constatare un diffuso interesse da parte degli studenti verso queste tematiche.

Meritevole di menzione è la realizzazione, all'interno del padiglione curato dalla Farnesina alla scorsa edizione del **Meeting di Rimini**, che ha visto 500.000 visitatori, di un percorso espositivo dedicato al nesso tra libertà religiosa e sviluppo sostenibile.

Scopo dell'iniziativa era favorire una lettura più ampia della libertà religiosa, da intendersi non soltanto come libertà di avere, non avere, cambiare e manifestare la propria religione o credo ma anche come diritto di ogni persona a non essere discriminata sulla base della propria appartenenza o non appartenenza religiosa e, pertanto, a partecipare in condizioni di piena eguaglianza alla vita sociale, politica, economica, educativa e culturale.

In questi ultimi anni, libertà religiosa e dialogo interreligioso sono sempre stati presenti nel decreto sulle priorità tematiche, approvato dal Ministro previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, in vista della pubblicazione del bando per il finanziamento dei **progetti di ricerca degli enti internazionalistici ex art. 23 bis DPR 18/67**.

Tra 2021 e 2023, i progetti approvati e co-finanziati dalla Farnesina per questa area tematica sono stati 7, con contributi del valore complessivo di 107.000 euro. Si tratta di un canale privilegiato di approfondimento e di analisi, vista la straordinaria preparazione e competenza del mondo accademico e della ricerca italiano in questo ambito, dal quale possiamo trarre elementi e stimoli utili per alimentare in maniera costante i nostri processi decisionali e definire iniziative mirate.

*** **

Un'ultima considerazione sul **nesso tra libertà di religione o credo e dialogo interreligioso**.

È un elemento caratteristico dell'approccio dell'Italia in questo ambito, che ci contraddistingue rispetto ad altri Paesi e che, con sensibilità e lungimiranza, è ben riflesso anche nelle due risoluzioni di questa Commissione del novembre 2021.

Si tratta di un punto di forza, indispensabile per rendere ancora più efficace la nostra azione in questo ambito. La protezione e la promozione della libertà religiosa, infatti, non possono svilupparsi esclusivamente sul piano intergovernativo ma devono coinvolgere anche le Istituzioni e le comunità religiose in uno **sforz**

rispondere a tutte quelle situazioni nelle quali questo diritto fondamentale è violato, in particolare sull'onda delle discriminazioni sociali, dell'ostilità e dei discorsi d'odio a danno di persone appartenenti a comunità religiose minoritarie. La protezione della libertà religiosa e la promozione del dialogo interreligioso sono due obiettivi in grado di rafforzarsi mutualmente.

È evidente, inoltre, la **crescente rilevanza delle religioni su questioni essenziali** come la pace, il multilateralismo, la cooperazione, superando gli stereotipi delle religioni come fattori o moltiplicatori di conflitti.

Le religioni possono rappresentare degli ancoraggi per favorire la convivenza pacifica, la riduzione delle tensioni, la riconciliazione in società divise e contesti profondamente polarizzati.

Ecco perché apprezziamo che in occasione di consessi internazionali come il G7 e il G20 un'attenzione particolare venga dedicata anche alle religioni, con incontri autonomi rispetto agli eventi ufficiali, che assumono grande significato anche per le grandi sfide globali e transnazionali.

Grazie per l'attenzione.